Anno XXXII · Martedì 13 Dicembre 1898 · Conto corrente con la posta · N. 296

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A proposito del Monte Pensioni

Quello che si potrebbe fare

Nessuno disconosce il notevole miglioramento che la Legge del 1894 ha apportato al Monte Pensioni per gl'insegnanti elementari; ma sarebbe ingenuità il credere che essa basti ad assicurare l'avvenire degli educatori del popolo. Qualcuno mi risponderà, che è questione di denaro, e che le finanze dello Stato sono di troppo aggravate. Ciò è assurdo, poichè a quanto si legge nelle Statistiche il Monte Pensioni possiede di bei milioni, e quindi qualcosa di meglio si potrebbe fare. Riguardo poi alle finanze dello Stato dirò che queste c' entrano ben poco, poichè il Governo non dà al Monte che un sussidio annuo di 300.000 lire. Io non ho mai saputo comprendere perchè ai maestri, che voglia o non voglia, sono pubblici funzionari e non certo degli ultimi, sia riserbato, nel conquistare la pensione un trattamento diverso da quello degli impiegati civili.

Ma quello che fa più meraviglia ancora, e dove il denaro non c'entra per nulla, si è che molti insegnanti elementari devono aspettare un anno, e perfino due (ed i casi pur troppo non sono rari) prima di conseguire quel meschino trattamento di riposo che tutti conoscono. I poveretti, se sprovvisti affatto di mezzi di fortuna, dovrebbero, in detto periodo di tempo, o vivere d'aria, a morire di fame. E la causa di ciò?... La causa si è che, prima le Autorità scolastiche e poscia l'Amministrazione del Monte Pensioni, devono raccogliere ed esaminare, con comodo e calma, i vari documenti comprovanti il servizio prestato dal maestro, che domanda il collocamento a riposo. Ora non potrebbe Sua Eccellenza Guido Baccelli ordinare, o con matricola o con altro modo, l'accertamento del servizio prestato finora da tutti gl'insegnanti del Regno e poscia adottare, per gli anni avvenire, lo stesso metodo seguito per la giubilazione degli altri impiegati pubblici?...

A me sembrerebbe la cosa la più facile e la più logica, per togliere un sì grave inconveniente; nè vedo difficoltà di sorta per metterla subito in esecuzione. Equità e giustizia reclamano quindi un simile provvedimento che valga a togliere per sempre una fonte perenne di malcontento di sconforto nell'animo dei maestri elementari, ed anzi sarebbe buona cosa che detto provvedimento non tardasse soverchiamente, poichè è urgente di assicurare meglio l'avvenire di coloro cui è affidata tanta parte della coltura nazionale.

Eccellenza Baccelli, Ella che è animato da un sentimento altamente patriotico, rivolto al vero scopo di civiltà e di progresso, faccia buona e pronta accoglienza alla mia proposta. Così darà una nuova prova di proseguire con zelo e perseveranza l'opera sua, ed avrà bene meritato non solo dei maestri, ma benanco della patria.

L. A. L.

LA SCUOLA DEL MARITO

(Nostra corrispondenza)

Milano 11 dicembre 1898

E' questo il titolo della nuovissima commedia di Giannino Antona — Traversi, rappresentata per la prima volta venerdì sera dalla compagnia Di Lorenzo-Andò.

La commedia è in 4 atti, però più che altro i primi 3 sono di ambiente e soltanto l'ultimo porta all'intima essenza del pensiero dell'autore.

Il lavoro non ha una tesi ardita, e parrebbe null'altro che un quadro delle magagne e dei vizi di certa società aristocratica e blasonata; però il suo fondo è profondamente morale.

Il duca Fabrizio di Nemi, stanco della troppo brillante vita di scapolo, si decide a prender moglie dopo aver varcata la quarantina; e, come spesso accade, i suoi occhi e i suoi desiderii cadono su di una giovinetta bella, candida e buona, la marchesina Silvia di Montalto.

Silvia lo ama ed incoraggia con entusiasmo i genitori, i quali andrebbero orgogliosi di unire il loro nome a uno dei più illustri dell'aristocrazia romana. Il Duca viene a fare una domanda formale e il matrimonio è cosa fatta. Il duca però si prefigge di modellare a piacer suo l'anima della giovinetta, che si è data interamente e ciecamente nelle sue braccia e incomincia col mettere la moglie al corrente di tutti i più scandalosi intrighi, che si celano all'ombra dei blasoni della società in cui essi vivono. Ne basta: giacchè egli non esita a narrare a Silvia anche le avventure di cui egli fu protagonista; e la lista è ben lunga....

Così egli va di giorno in giorno avvelenando l'animo gentile della sposa, infiltrandole i suoi principii di uomo rotto ad ogni lussuria, e obbligandola ad avere per amiche le principesse, contesse e simili, che un dì furono sue amanti.

I frutti di questa scuola si fanno vedere subito; Silvia sente una gran vergogna pesarle sull'animo e incomincia ad avere persino ribrezzo del marito; Fabrizio si accorge che la moglie è divenuta nulla di più che uno strumento di piacere e sente di essere stanco.

Quindi com'è naturale, Silvia cerca di domandare ad altri quell'amore, che le fu negato, e d'altra parte Fabrizio si prova a riannodare qualche antica relazione.

E lo vediamo infatti che tenta di riprendere il suo posto al fianco della contessa Erminia Valperti, cugina di sua moglie ed ultima nella lista delle antiche favorite. Erminia naturalmente lo respinge con molto spirito, il Duca si mette di puntiglio, e, sospettando, che la contessa abbia una relazione col tenente Sarzana, incomincia a pedinarla.

E un bel giorno mentre sta spiando, per scoprire chi salga agli appartamenti del tenente, vede sua moglie entrare furtiva nel quartierino del bel ufficiale. Naturalmente ne segue una provocazione, prendendo come pretesto una questione di giuoco, ed i due avversari scendono sul terreno.

Il duca Fabrizio con una sciabolata mette fuori di combattimento il tenente e poi torna a casa deciso di rimandare la moglie presso sua madre, per evitare lo scandalo...

Silvia, si ribella e impone al marito di tacere; questi, (che è giunto al punto di lasciar credere agli amici d'essersi battuto per Erminia) insiste e minaccia di far valere il diritto del più forte.

E allora finalmente Silvia prorompe e, col cuore gonfio di lacrime, rinfaccia al marito la causa di ogni suo male e gli dimostra come siano state le sue lezioni a corromperle l'animo e a farle calpestare l'amore.

Silvia non partirà e nessuno saprà mai dell'abisso, che separerà i loro cuori d'ora innanzi; questa è l'unica soluzione possibile. E infatti Fabrizio promette, mentre Silvia corre a gettarsi sorridente fra le braccia della madre, allora giunta.

Questa è la tela della commedia, e come m'accorgo, l'esposizione che ne feci io non risponde totalmente alla finezza del lavoro ed alle intenzioni dell'autore.

Però mi si perdonerà pensando che non è tanto facile esporre con brevità argomenti un po' troppo scabrosi.....

La forma della commedia è magnifica, il dialogo satirico e salace, le cose più ardite ed invereconde sono dette con decente giro di parole.

Le macchiette sono tutte gustose e ben riuscite, la satira fine senza essere sfacciata, i frizzi, i motti, i giuochi di parole sono innumerevoli.

Per questo chi ascolta la commedia si diverte continuamente e non ha il tempo di analizzare il fondo della commedia, che forse può sembrare inadeguato al suo sviluppo.

L'esecuzione fu perfetta e degna di lode sotto ogni riguardo, la Tina Di Lorenzo fu una Silvia deliziosa e l'Andò fu un Fabrizio ottimo, al punto da strappare applausi colla sua parte non poco odiosa.

La commedia piacque adunque senza contrasto e fu calorosamente applaudita ad ogni atto; ora si replica con crescente successo.

Sultan

Nella Colonia Eritrea

Ciò che si dice nella Colonia - Altri prigionieri - Cristiani che vogliono mantenersi mussulmani - Le madame abissine.

Scrivono da Asmara in data 28 novem.

Non vi direi tutta la verità se affermassi che coloro ai quali spetta la responsabilità della sicurezza della nostra Colonia vivano perfettamente tranquilli, prestando intera fede alle voci più diffuse. Per quanto l'obbiettivo di Menelik possa essere, con ogni probabilità, la disfatta di ras Mangascià, non mancano ragioni che vietano di cullarsi in rosee illusioni, perchè qualche dubbio sulle intenzioni del negus esiste sempre, e qualche fatto non è ben chiaro. Desiderio del Governo, del governatore, del comandante militare è certo di vivere in pace con tutti, ma non si vuole, e giustamente, mettersi nel rischio di essere colti impreparati: perciò fervono le esercitazioni e le istruzioni alle truppe indigene.

—

Nella Colonia per ora nulla di notevole: il raccolto in generale è buono, sebbene un po' guasto dappertutto dalle cavallette, specialmente presso Saganeiti.

Altri 27 prigionieri abissini liberati ad Omdurman giunsero a Massaua e attraversarono la Colonia diretti ai loro villaggi. Come si sa, per aver salva la vita gli abissini fatti prigionieri dai dervisci dovettero rinnegare la loro fede avita e farsi mussulmani. E strano che, ora, liberi completamente di ritornare alla loro religione, persistano nel volere essere mussulmani.

A questo proposito proposito, permettetemi un'osservazione: i seguaci dell'islamismo sono in generale più onesti e più fedeli ai giuramenti di quanto non lo siano i cosidetti cristiani di Abissinia. Si ha una prova di ciò nelle truppe indigene, nonchè nei servi, che in mancanza dei bianchi siamo costretti a tenere presso di noi; credo che sarebbe un grande vantaggio per l'Eritrea se le nostre truppe indigene fossero formate nella maggior parte da mussulmani anzichè da abissini, e sarebbe molto, ma molto da desiderare che i nostri ufficiali diffidassero, più di quello che non son usi di fare, delle cosidette *madame abissine*.

E' questo un argomento molto delicato; ma è necessario richiamare su di esso l'attenzione delle Autorità sia della Colonia che della madre patria. Bisogna evitare ad ogni costo certi scandali, che non fanno onore al nome italiano; ho visto figliuoli abbandonati che fanno pietà, e disonore all'Italia quelli che furono riconosciuti.

La situazione parlamentare in Ungheria

Budapest, 12. — Le informazioni sull'esito dell'udienza avuta dal barone Banffy a Vienna dal re, hanno destato viva soddisfazione nei circoli liberali. Si è saputo che il re si è mostrato molto affabile col presidente dei ministri e ch'egli gli disse: «Perseveri pure, io sono con lei!»

Altri giornali aggiungono che il re avrebbe osservato parlando con Banffy: «Ho già sacrificato Badeni per sedare i tumulti della piazza e del Parlamento; il sacrificio è stato inutile, quindi non voglio più farne».

I deputati del partito dell'indipendenza e dei partiti nazionale e popolare approvarono a voti unanimi un proclama al paese in cui l'opposizione, considerando la «lex Tisza» come un attentato contro la costituzione, si obbliga di impedire con ogni mezzo che tale attentato si compia.

In memoria di Paolo Ferrari

Milano, 12. — Alle ore tre pom. venne inaugurato nell'atrio del teatro Manzoni un busto a Paolo Ferrari. Vi assistettero le autorità e le notabilità letterarie. Giacomo Giacosa fece una applaudita commemorazione di Ferrari; rispose Bazzotti in nome della Società pel teatro. Questa sera ha luogo uno spettacolo in onore di Ferrari, con la commedia *Prosa*.

Questione Dreyfus Picquart

Il ritorno di Dreyfus?

I «patrioti» minacciano disordini

Parigi, 12. — L'agenzia «Havas» raccoglie e riferisce con tutte le riserve la voce che si sottrae a qualunque controllo secondo la quale l'ex-capitano Dreyfus arriverebbe domani alla stazione di Montparnasse.

La voce sarebbe confermata dalla circostanza che Deroulede ha esortato tutti i suoi aderenti a raccogliersi in forte numero nelle vicinanze di detta stazione.

La polizia ha preso ampie misure di precauzione disponendo in parecchi punti della città parecchie migliaia d'uomini della guardia repubblicana. Anche in questo fatto molti vogliono vedere una conferma della voce surriferita. La polizia invece dice di aver adottato quei provvedimenti unicamente in previsione di disordini che potrebbero venir provocati dalla Lega dei patrioti, capitanata da Deroulede.

Parlamento Nazionale

Seduta del 12 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.30.

Si discute il progetto per il prestito di un milione a Candia.

Nigra fa un discorso che approva pienamente la politica seguita dal governo nella questione di Candia.

Parlano quindi ancora Pierantoni, il relatore Artom e il ministro Canevaro, e quindi il disegno di legge è approvato anche a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 16.55.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

La seduta antimeridiana è presieduta dal V. P. Chinaglia e dura dalle 10 alle 12. Si discute il bilancio d'agricoltura e commercio.

L'on. *Pascolato* nota come l'insegnamento commerciale secondario non esista in Italia che allo stato di desiderio, mentre forse troppo si è fatto per l'istruzione commerciale superiore, come si può dedurre dalla somma esagerata che si spende in media per gli allievi delle scuole superiori di Venezia, di Bari e di Genova.

Accenna ai buoni risultati che ha dato l'insegnamento commerciale in Germania per il suo carattere più pratico di preparare agenti di commercio; da noi al contrario le sezioni di commercio degli istituti tecnici non preparano che dei ragionieri. Trova assurdo che le scuole superiori di commercio e gli istituti tecnici non dipendano dalla stessa amministrazione. Ricorda il voto espresso in un recente congresso a Torino perchè tutte le scuole che hanno carattere commerciale siano sottoposte ad una unica tutela e raccomanda al ministro di voler attuare questo utile pratico concetto.

Il ministro Fortis consente in molte delle osservazioni fatte da *Pascolato* sull'insegnamento medio e si dichiara disposto a studiare quali modificazioni

Una pagina di storia ignorata

(La difesa di Osoppo)

Conferenza

dell'avv. **Luigi Gasparotto** *di Sacile*

(Vedi n. 295)

La mattina del 9 maggio, a Cornuda, i volontari pontifici e romagnoli dopo fiera e sanguinosa resistenza erano fiaccati. Fatto audace per questo primo rovescio dell'armi italiane, la mattina del 12 maggio il colonnello Tomaselli intimava la resa ai difensori di Osoppo. Vana baldanza!

Acceso di nuovo sdegno, strinse vieppiù la linea del blocco, distrusse l'unico mulino del luogo che macinava il grano per il villaggio e, con prudente e bellissima previdenza, deviò il filo d'acqua che dal Tagliamento veniva a dissetare i difensori. Ma il 21 maggio, dato il segno di guerra, tutto il presidio fu in arme e 200 difensori si slanciarono al piano e dopo quattro ore di fiero combattere sbarragliarono il nemico dieci volte superiore.

Quando Osoppo con alte grida di gioia salutava il novello zampillar delle acque, i combattenti, a linee serrate, composte, si restituirono al forte.

Ma da quel giorno cominciò una lotta contro la fame che già si faceva sentire, contro il freddo delle rigide notti friulane, che li coglieva senza vesti e senza coltri. Indarno l'occhio dei difensori spingeva lo sguardo a occidente e spiava oltre la linea dei colli se mai apparisse il vessillo di San Marco, che anzi notizie sempre più desolate giungevano al forte.

Il 4 giugno, Pietro Fortunato Calvi, il difensore della Termopili cadorine, dopo aver sbaragliato tre volte gli austriaci, stretto da un cerchio di fuoco «*divino giovine indarno la morte disfidante*» — diceva addio alle dolomiti sacrate dal suo eroismo; e riparava a Venezia.

L'11 giugno, il fiore della gioventù italiana, studenti d'ogni terra e d'ogni scuola, artisti innamorati di chimere vecchi avanzi delle patrie galere, che nel campo delle chimere avevano mietute le ultime illusioni sui colli berici, al cospetto di Vicenza, scriveva indarno col sangue una delle pagine più belle, maravigliose del nostro risorgimento.

Con Vicenza, cadevano Padova e Treviso; poco dopo cadeva Palmanova.

Dall'Isonzo a Venezia, o meglio dai monti della Boemia alle venete lagune, uno stesso tiranno calcava la terra: unica coll'arme in pugno, all'ombra del tricolore, restava Osoppo, affamata ma non doma, come nel 1514, isola di libertà in mezzo all'immenso mare degli oppressi.

Il giorno stesso che Vicenza cadeva, Osoppo celebrava con giocosi festeggiamenti la sua annessione al Regno di Piemonte. Gli austriaci, che avevano dovuto assistere coll'arme al piede a quella italiana festività, se ne vendicarono nobilmente... appiccando il fuoco al legname che i negozianti avevano ammassato fra il forte e il Tagliamento, di guisa che, divampato spaventoso l'incendio, narra il cronista Guarnieri, «sembrava che il firmamento ne divampasse riproducendo il magico effetto di una delle più belle aurore boreali che mai si fossero viste.»

—

Ma anche gli eroi di Osoppo, come quelli di Omero, vivevano di cibo e il fantasma della fame ben presto si affacciò alla mente di tutti, promettitore di patimenti e di morte. E per quanto tutto il Friuli tenesse fisso lo sguardo a quel faro luminoso di gloria, nessuno potea avvicinarvisi, e tanto meno era possibile spingere il fraterno soccorso oltre il cerchio di ferro ond'era Osoppo rinchiuso.

(Qui il conferenziere riferisce lo straziante episodio della *madre di Osoppo* narrato da Caterina Percotto, la povera madre che, avendo tentato di varcare la linea del blocco per cercare pane pei figli morenti di fame, venne freddata da un croato al quale essa implorava pietà.)

Ma un lieto episodio venne a portare una nota di gaia festività sulla vetta di quel colle fatale.

Pochi giorni dopo la caduta di Palmanova in sulla fine di giugno, dal sottoposto villaggio, dalla strada serpeggiante su su per la china, si intese un lieto squillar di fanfara. Erano nove musicanti scappati da Palmanova che, affrontando mille pericoli, erano riusciti ad eludere la vigilanza del nemico.

E quando più vicino si intese lo squillo di quella musica elettrizzante, un urrà di gioia si levò al cielo, e i difensori del forte lasciarono le camerate per correre incontro a' quei prodi, che erano venuti ad offrire ai fratelli di Osoppo, col valore del loro braccio, le rauche armonie delle loro fanfare.

E da quel giorno tutto il colle risuonò dei popolari inni di guerra, e «*la bandiera dei tre colori*» e il romantico saluto alle donne innamorate «*Addio, mia bella, addio,*» costituirono il programma musicale di tutti i giorni.

si possano apportare in questa materia ai nostri ordinamenti.

Pascolato presenta la relazione sopra un mandato non registrato dalla Corte dei Conti.

Si approvano poi i capitoli fino al 74,

La seduta pomeridiana comincia alle 14.

Si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

Il presidente della Camera comunica una lettera del guardasigilli con la quale partecipa che la Corte di Cassazione respinse il 25 agosto ultimo il ricorso prodotto dai deputati Luigi De Andreis e Filippo Turati contro la sentenza del 1° agosto ultimo emanata contro di loro dal tribunale militare di Milano. Su queste comunicazioni chiese il giudizio della Giunta delle elezioni che ritenne di non poter deliberare sull'argomento, non credendosi a ciò autorizzata dalla natura del suo ufficio. Ora sottopone la quistione alla Camera perchè decida.

Giolitti ritiene corretto il procedimento della Giunta. Occorre però che la Camera deliberi che sia dato alla Giunta stessa l'incarico di esaminare la comunicazione del guardasigilli e riferire.

La Camera approva la proposta Giolitti.

Pelloux risponde quindi ad una interpellanza di Tozzi che lamenta l'incuria del Governo per « la strage degli innocenti » che si verifica nei brefotrofi.

Il Presidente del Consiglio risponde che il Governo studia con grande amore l'argomento ed al riaprirsi della Camera spera di poter presentare i provvedimenti invocati.

Bertesi svolge la sua interpellanza sull'abolizione del dazio d'importazione sui grani, dicendo molte cose giustissime.

Il ministro Carcano con i soliti argomenti tritti e ritritti che non concludono a nulla, dice che il dazio sul grano non può essere abolito.

Levasi la seduta alle 18.30.

La miseria a Pietroburgo

In nessuna delle grandi metropoli regna una miseria così spaventevole come nella capitale russa. Vi sono circa 3000 persone che non hanno altro letto fuorchè le panchine di un muro, o, nella migliore delle ipotesi, un portico. Le guardie li vedono e li lasciano stare, perchè i locali della polizia sono troppo ristretti per contenerli tutti. E meno male ancora l'estate; ma immaginare quel che soffrono questi infelici nelle terribili notti dell'inverno russo.

Allora si accendono per le strade dei grandi braceri, per i quali i proprietari di casa regalano le legna od il carbone. In tutta Pietroburgo non vi sono che quattro asili notturni, capaci di mille persone, che vi dormono strette come le sardelle, ma almeno riparate dal freddo. Però nè i ricchi della capitale, nè le autorità si curano nè punto nè poco di trovare un rimedio a questo miserando stato di cose.

Molto meglio vi provvede Mosca, che appunto ora sta studiando l'erezione di quattro grandi asili notturni, capaci di 2900 persone, per i quali è preventivata una spesa di rubli 1,300,000

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

L'esito delle elezioni della Società Operaia

Ci scrivono in data 12:

Ieri, come il vostro Giornale aveva annunziato, fu eletta la rappresentanza della Società Operaia.

La partecipazione al voto fu molto viva, e ciò è bene, poichè significa che i soci comincinno a interessarsi delle sorti di questo importante sodalizio. Sopra 390 inscritti si ebbero 283 votanti.

A Presidente risultò eletto il signor Francesco Pellarini con voti 168.

A Consiglieri i signori:

Urbano Bortoluzzi con voti 225
Guido Bino » 178
Giuseppe Gentilli » 176
Agilberto Corradini » 127
Stefano Martina » 118
Antonio Cedolini » 102

Ed ora è da desiderarsi che, messe da parte le discordie di parte, tutti facciano il loro dovere procurando il maggior bene alla classe operaia.

Un socio

Grave ferimento

Si parla di una rissa avvenuta ieri mattina in cui sarebbero rimasti feriti, uno dei quali gravemente. Ci mancano i particolari.

DA PONTEBBA

Una s'gnora che si getta dalla finestra e rimane morta

Ci scrivono in data 12:

Questa mattina verso le 5 1[4 si è suicidata gettandosi dalla finestra della soffitta della casa dei signori Englaro, alta tre piani, la moglie d'un impiegato di ferrovia sig.a V. Rebai di 32 anni, lasciando il marito inconsolabile e 3 bambini ancora in tenera età.

Da qualche tempo dava segno di allienazione, ma nessuno supponeva che prendesse tale risoluzione.

La cosa deve essere stata premeditata perchè ieri, all'insaputa di tutti, trasportò la legna che si trovava vicino alla finestra in altro posto, onde lasciare libero il passaggio anche andando senza lume.

Tanto è vero che questa mattina lasciò il marito in letto addormentato ed in sola camicia si portò in soffitta e si gettò sulla via, dove alcuni passanti mattinieri la trovarono priva di sensi, ed in un lago di sangue. Il povero marito svegliatosi e non trovandola vicino, la cercò prima in casa e poi in corte e giunse in strada per ritrovare quasi un cadavere! La trasportarono in letto ove 2 ore dopo morì. I funerali saranno domani.

Frugolino

DA AVIANO

Fra medici — Caffè che si trasformerà in negozio — Arresti

Ci scrivono in data 12:

Giovedì scorso il sig. Ellero mandò a chiamare il medico dott. Decilia, che sta a pochi passi dalla sua abitazione, per curare un giovane di caffè, ammalato già da due giorni. Il medico si rifiutò all'invito, e mandò a dire che si chiamasse il dott. Longo, il quale però era assente.

Il sig. Ellero si recò allora dal brigadiere dei R. R. Carabinieri, il quale dichiarò di non poter intervenire in questa faccenda che è di spettanza del Comune.

Frattanto l'ammalato dovette attendere il dott. Longo, che aveva già avvertito che non sarebbe ritornato fino a sera, avendo lasciato la consegna al suo collega.

Il pubblico, naturalmente, commenta molto questo fatto. Si chiede, a ragione, che i nostri medici si mettano d'accordo e non si ripetano simili casi.

— Fra non molto, in causa delle esagerate tassazioni, si chiuderà il « Caffè Nazionale », e in suo luogo subentrerà un negozio di coloniali che, a quanto si dice, sarà ben fornito di tutti i generi e verrà messo con molta eleganza e proprietà.

— Furono fatti cinque arresti: tre per contravvenzione all'articolo 488; uno di questi, certo Giacomo Candotti, aveva addosso un trincetto, che fu sequestrato, avendo questionato col proprio fratello.

Pietro Capovilla fu arrestato per furto qualificato, ed altro arresto seguì in seguito a contravvenzione all'articolo 457.

Tosel

DA BUDOJA

La sagra della Madonna

Ci scrivono in data 11:

Giovedì scorso si festeggiò qui la solita sagra della Madonna con spari di mortaretti, e alla sera con fuochi artificiali e una illuminazione benissimo riuscita; suonava la banda di Pordenone.

Il tempo bello e la temperatura primaverile favorirono il concorso dei forestieri che erano molto numerosi.

Nella trattoria Lacchin si trovava un buon bicchiere di vino ed ottima cucina, come pure il servizio era inappuntabile.

Fu osservato però che alla festa non parteciparono i frazionisti di Dardago e di S. Lucia.

Iose

DA CLAUT

Suicidio

La villica Catter'na Olivo d'anni 23, ritiensi per dispiaceri di famiglia, toglievasi la vita gettandosi in una pozza d'acqua dell'altezza di m. 10.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 1?, Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte +0.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento S.O. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.— Minima 3.6
Media: r.905 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

13 dicembre 1815

S. E. la contessa di Metternich a Udine

Alla Croce di Malta pernottò S. E. la contessa di Metternich col suo seguito, diretta a Venezia nel domani, per raggiungere il marito suo.

Albero di Natale

dell'educatorio « Scuola e Famiglia »

Prima lista delle offerte:

Famiglia Senatore Pecile L. 30 e N. 12 paia zoccoli; Avvocato Emilio Volpe 20 e N. 12 paia calze; Famiglia Adelardo Bearzi 20 e N. 50 camicie, N. 12 paia calze; Famiglia Professore Fracassetti 10; Contessa Angela Romano Dal Torso 5; Cav. uff. dott. Fabio Celotti 5; Nicolò Angeli 20; Daniele Camavitto 10; Cav. uff. Carlo Kechler 25; Famiglia Someda de Marco 5; Giuseppe Bigotti 2; Contessa Maria di Colloredo-Mels 5; Eugenia Basevi-Morpurgo 10; Contessa Anna di Prampero 5; Lucia Micoli Toscano Co. Caiselli 5; Famiglia Co. Rinoldi 10; Alba Cernazai Marcotti 3; Nob. Ida Rinaldini-Arici 10; Co. Detalmo e co. Cora di Brazzà 15; Giovanni Merzagora 5; Contessa Angiola Dal Torso Marcotti 3; Luigia Scala 5; Antonietta Morelli de Rossi 6; Contessa Carolina di Trento 10.

Si ricorda che le offerte vengono raccolte da gentili Signore e che si possono anche versare alla Dirigente dell'Educatorio o presso i negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

I nostri deputati

L'on. Pascolato ha parlato ieri alla Camera sull'insegnamento commerciale.

Sulla visita del Prefetto alla Scuola di Arti e Mestieri

Abbiamo ricevuto ieri la seguente:

Ieri, domenica, il signor Prefetto accompagnato dal R. Provveditore agli studi ha visitato la Scuola di Arti e Mestieri. Accolto dal signor Gregorio Braida, Presidente del Consiglio direttivo della Scuola, è passato nei vari corsi festivi, frequentati da un gran numero di giovani e giovanetti artigiani dei sobborghi e de' comuni circostanti. Ha esaminato i diversi esercizi di disegno da loro eseguiti, che sono molto adatti ai loro mestieri di muratore, falegname e fabbro.

Nella scuola festiva per l'insegnamento dei lavori femminili è rimasto meravigliato del gran numero di frequentanti, contenuto a disagio in una sola aula, sebben grande. Sarebbe necessaria la divisione della scolaresca in due o tre sale, secondo la diversa capacità delle alunne e con una maestra a parte per ogni sezione.

Ma il locale pur troppo non si presta, e bisognerebbe provvedere alla costruzione di altre aule.

Il bilancio della scuola è appena sufficiente, come disse il Presidente, *a sbarcare il lunario*, nelle attuali condizioni. Si richiederebbe un sussidio generoso di qualche filantropo, che mettesse in grado il Consiglio Direttivo di accrescere i locali e provvedere alla rinnovazione e all'aumento dei modelli pel disegno.

E' una scuola appropriatissima all'allevamento e al perfezionamento degli artigiani ed artisti, la quale merita di essere aiutata e beneficata a preferenza di altre scuole, che nel fatto non riescono subito utili, e che talora invece contribuiscono ad accrescere il numero degli *spostati*.

Ecco per un benefattore l'occasione e la maniera propizia di beneficare i suoi simili, mettendoli in grado di esercitare con maggior perfezione la loro arte e di rendere più proficuo il loro lavoro!

Beneficenza

Il sig. Giovanni Zamparo per onorare la memoria dei defunti genitori offre agli «Orfanelli Tomadini» L. 25.

La Direzione ringrazia

Soldati che vanno in congedo

Colla data del 20 corrente si provvederà all'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di prima categoria della classe 1876 ascritti e designati per la ferma di due anni i quali si trovino tuttora alle armi, compresi beninteso anche quelli di essi rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del governo e chiamati quindi in servizio colla circolare n. 145 del 1897:

b) dei militari di prima categoria della classe 1877 ascritti alla ferma di un anno, perchè rivedibili di due leve.

Il ministero ha inoltre determinato che siano inviati in congedo illimitato i militari di prima categoria di cui appresso:

A cominciare dal giorno 18 corrente, i militari di tutte le armi e corpi i quali si trovino in una delle seguenti indicate condizioni e ne facciamo domanda al rispettivo comandante di corpo:

a) quelli della classe 1876 con ferma di tre anni, compresi beninteso i volontari ordinari, che impresero isolatamente servizio sotto le armi dal 2 marzo 1896 sino a tutto il giorno 3 marzo 1897, precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale della classe 1876 man mano che vengono a compiere 30 mesi di effettiva permanenza alle armi;

b) quelli della classe 1877 ascritti alla ferma di due anni che impresero isolatamente il servizio dal 1 aprile 1897 sino a tutto il giorno 6 del marzo 1898, precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1877, man mano che vengono a compiere 18 mesi di effettiva permanenza alle armi;

c) quelli delle classi e colle ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi, quali volontari prosciolti dal servizio, non poterono essere trasferiti alla classe anteriore.

Il licenziamento dal servizio di questi ultimi militari sarà effettuato nel giorno in cui, cumulato il servizio prestato prima del loro concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivamente 30 o 18 mesi di effettiva permanenza alle armi, a seconda trattisi di militari della classe 1876 con ferma di 3 anni o di militari della classe 1877 con ferma di due anni.

Collo stesso giorno 18 corrente saranno inoltre per cura dei Corpi, inviati in congedo per anticipazione i militari di 1ª categoria con ferma di quattro anni che, furono trasferiti alla classe 1875; quelli con ferma di anni 3, stati per la stessa ragione trasferiti alla classe 1876 e quelli con ferma di anni 2 trasferiti alla classe 1877.

Camera di Commercio

Esposizione di Torino

Essendo trascorsi dalla chiusura dell'Esposizione i 15 giorni concessi dall'art. 44 del Regolamento agli espositori e loro rappresentanti per ritirare gli oggetti esposti, il Comitato esecutivo avverte coloro che non diedero disposizioni per la rispedizione ai loro rappresentanti o al Comitato, che esso provvederà in conformità al detto articolo a loro spese e senza alcuna responsabilità per danno od ammanco.

Esportazione dei vini in Austria-Ungheria

Il R. Enotecnico a Trieste informa che alcuni esportatori di vino italiano ignorano ancora che per inviare i vini in fusti in quell'Impero e godere il dazio di fior. 3.20 occorre che i vini stessi siano accompagnati dal certificato d'origine e i fusti siano suggellati, giusta le norme concordate fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e comunicate con circolare della Prefettura a tutti i Comuni.

Di qui non poche contestazioni e la necessità per l'esportatore di pagare il dazio di fior. 20.

Società Operaia Generale di M. S. ed I.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1898 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1899 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col

---

Dopo l'armistizio Salasco, nel quale era stata convenuta la resa di Osoppo all'Austria, il 14 agosto, salì al Forte una commissione di ufficiali austriaci col capitano dell'esercito piemontese Brignone, per indurre il presidio a capitolare.

Zanini li ricevette circondato dal corpo degli ufficiali del presidio, e al loro invito rispose « che il forte di Osoppo, benchè avesse riconosciuto il Re di Sardegna, dipendeva dal governo della repubblica veneta: essere Osoppo per la sua posizione geografica l'ultimo baluardo d'Italia, e come tale dover essere l'ultimo ad abbassare la bandiera della libertà ».

La Commissione austriaca se ne partì in silenzio, e il conte di Brignone stringendo la mano a Licurgo Zanini, salutò col cuore commosso quel pugno di eroi laceri ed affamati che sulla vetta di un colle solitario affrontavano serenamente la morte,

Tomaselli se ne vendicò con incendii e con saccheggi, e fu tale la sua ferocia che il comandante militare del Friuli dovè sostituirlo col generale Van der Null, il quale chiese ed ottenne rinforzi di truppa e si accinse ad assalire il villaggio di Osoppo.

Il giorno 23 settembre, tutto il grosso degli austriaci si diresse all'attacco, ma non era giunto sotto il tiro del forte che una scarica di granate ben diretta lo fece arrestare. E non s'era pur anco rimesso dallo scompiglio, che dal colle scesero a precipizio, cento difensori che, con un meraviglioso attacco alla baionetta, fugarono i nemici fin ai colli di Buia.

Da quel giorno, le sortite e i combattimenti furono frequenti, e col primo ottobre incominciò il bombardamento, grazie al quale per nove giorni continui il colle di Osoppo fu fatto bersaglio a una pioggia insistente di bombe e di razzi, che di notte illuminavano vagamente largo spazio di cielo.

—

Senonchè, nella notte del 9 ottobre, all'incessante cannoneggiamento successe un silenzio quasi sinistro, presagio immancabile di imminente sventura.

La notte era buia; nessuno volle dormire, tutti rimasero sugli spalti a vegliare coll'arme in pugno; molti, memori ancora del grido fatidico « *Gran Dio benedite l'Italia* » pregavano in silenzio.

A un tratto scoppiò un clamore immenso, infernale; urla selvaggie, colpi di cannone e di fucile, clangori di trombe e di tamburi risonarono nell'aria. La *Guardia nazionale*, che stava a tutela del villaggio, difese strenuamente le barricate, ma sopraffatta dal numero dovette cedere. Tutto pareva perduto, quando dalla rocca discese, come mossa da forza di magnete, anelante di santa vendetta, il presidio del forte che si riversò sopra gli invasori.

Si combattè tutta notte, e quando l'alba venne a rischiarare il paesaggio, i nostri erano padroni del campo.

Fra gli episodi di quella tragica notte, uno ve n'ha di veramente lugubre e tristamente famoso.

Un povero vecchio di Osoppo, sentendosi presso a morire, aveva fatto pregare il colonnello Zanini perchè gli concedesse che l'unico figlio, che si trovava fra i difensori del forte, venisse a raccogliere il suo ultimo sospiro. E, appunto, vegliava il figlio al capezzale del padre morente, quando intese lo scoppio della pugna improvvisa. Incerto fra gli opposti richiami del figlio e del soldato, dopo molto esitare, sicuro che nessuno mai avrebbe osato di recare offesa a un vegliardo sull'orlo del sepolcro, balzò dalla finestra nella via sottoposta e corse a mischiarsi fra i combattenti. Ma accortosi che un gruppo di croati aveva invaso il paterno tugurio, arrestossi, e si arrampicò su per un albero che fronteggiava la casa E vide, orribile a dirsi, al chiarore di una fioca lucerna quei barbari insani cupidamente rovistar il paglericcio su cui giaceva il morente, ed appiccarvi il fuoco, godendo ferocemente dell'infame assassinio....

Il giorno dopo, il Parroco d'Osoppo Don Pasquale Stua, vedendo il paese ridotto a un branco di macerie, di concerto col colonnello Zanini conveniva la resa del villaggio.

Ma quando il presidio, ignaro delle trattative, vide avanzarsi in colonna serrata gli austriaci, sdegnato, insorse contro il suo colonnello e un pugno di artiglieri corse ai pezzi per fulminare il nemico; e ci volle il pronto intervento dello stesso Zanini, che fece valere la sua autorità di duce supremo per richiamare al dovere e al rispetto della parola già data i rivoltosi.

Fu allora che Licurgo Zanini, incalzato dagli avvenimenti e rifuggente da ulteriori misteri, raccolse tutta la guarnigione sotto le armi, la schierò sul piazzale del forte, e parlò con dignità breve e solenne. Richiamando le truppe ai fatti gloriosi compiuti e ai futuri destini d'Italia; disse che nessuno più di lui poteva essere fermo nell'intendimento che il vessillo d'Italia sventolasse immacolato su quella roccia solitaria, testimone di tante virtù; disse che il momento era grave e che richiedeva franca ma severa e precisa risposta.

(*La fine a domani*)

giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 897 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Ringraziamento

Le famiglie Piussi e Della Mea nella dolorosa circostanza della perdita del loro venerato Capo *Pietro Piussi*, riconoscenti e commossi ringraziano tutti coloro che s'interessarono durante la lunga malattia e quanti parteciparono al loro dolore assistendo al funerali e inviando loro parole di conforto.

Un particolare ringraziamento tributano poi all'egregio dott. Umberto Sandrini, che con affettuosa e zelante premura, impiegando tutte le risorse della scienza, seppe protrarre di molto la irreparabile perdita.

Chiasottis, 13 dicembre 1898.

Negozio svaligiato

Nella scorsa notte ignoti penetrarono mediante chiave falsa, aprendone la porta, nel negozio commestibili di Leopoldo Castenetti di Nicolò d'anni 24, sito fuori porta Cussignacco (Gervasutta), e rubarono chilogrammi 150 di formaggio, 90 di carne di maiale insaccata, 25 di zucchero e lire 65 in danaro.

L'autorità di P. S. fa indagini.

Privo di mezzi

e di recapiti fu trovato dalle guardie di città ieri tal Eugenio Percoto di Giovanni d'anni 20 da Venezia, fornaio disoccupato. Venne arrestato.

All'ospitale

venne medicato tal Martino Solig fu Giovanni d'anni 29 da S. Joan, addetto allo Ferriere, per distorsione al polso sinistro riportata accidentalmente, guaribile in dieci giorni.

Ambulatorio
Medico - chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 m.

Bollettino statistico
del mese di ottobre

Al 31 dicembre 1897 la popolazione era di 38017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu i giorni 4 e 6 con gradi 23.0. Celsio, la minima il giorno 13 con gradi 8.6. La media del mese fu di gradi 14.8.

Durante il mese si ebbero giorni sereni 7, misti 17, nuvolosi 7, piovosi 12, temporaleschi 1.

Nascite. Nati vivi maschi 36, femmine 47, totale 83. Nati morti maschi 2, femmine 1; totale 3.

Morti. Maschi 38, femmine 44; totale 82.

Matrimoni. Fra celibi 14, celibi-vedove 1, vedovi e nubili 2; totale 17.

Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 14, dal solo sposo 2, non sottoscritti da alcuno degli sposi 1; totale 17.

Emigrazioni. Maschi 29, femmine 27; totale 56.

Immigrazioni. Maschi 32, femmine 30; totale 62.

Scuole. Urbane diurne, inscritti maschi 1114, femmine 858; totale 1968. Rurali diurne, maschi 518, femmine 408; totale 926. Festive, maschi 28, femmine 69; totale 97. Frequentazione media giornaliera. Urbane diurne 1750; rurali diurne 822, festive 84.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico buoi 111, tori 1, vacche 110, civetti 2; vitelli vivi 110, morti 553, castrati 11, pecore 76, suini 245.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 111784.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 79; definite con componimenti 79.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate o transatte 276; decise con sentenza definitiva in contradditorio 16; in contumacia 80; totale 372.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 49 anno X del 7-8 dicembre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Stassera alle ore 20.15 avremo la desiderata prima rappresentazione dell'ottima Compagnia Zoppetti-Sichel con la nuovissima bizzarria comica, in 3 atti: *Il Portafoglio*, di Blum e Tochè; commedia che noi non conosciamo, ma sul valore della quale e sui pregi della sua esecuzione da parte della Comp. Zoppetti-Sichel togliamo dall'autorevole *Gazzetta di Torino* i seguenti giudizi:

« In questa nuova produzione nulla c'è di licenzioso e di urtante, sì che non la diveste degli stessi autori del *Profumo* e del *Catenaccio*. Sono tre atti in cui non mancano il brio, la comicità, il movimento, specialmente il movimento.

« Difatti i personaggi mostrano di non avere un momento di requie.

« Riguardo poi a ciò che essi dicono e fanno non è certamente il caso di star lì a discutere.

« Gli autori si prefissero un solo, unico scopo: quello, cioè, di farvi trascorrere allegramente un paio d'orette e bisogna convenire che vi sono riesciti.

« Certe *trovatine*, certe assurdità e certe *boutades* sono irresistibili. »

« Per la verità devo registrare che l'esecuzione fu vivace e buona: sempre attraente e spigliatissima la Saporetti-Sichel; graziose le sigg. Krauss-Surah e Dolfini; schietti ed accurati i sigg. Colonnello, Treves, Mascalchi, ammirabile, ottimo, poi, Giuseppe Sichel, molto spontaneo, comicissimo e quanto mai originale nei panni di *Corbinet*.

« Credo che nessun brillante potrebbe uguagliare il Sichel in questa parte richiedente una rapidità quasi fulminea di azione e di dizione.

« Buona la messa in scena.

« Il *Portafoglio* si replica »

La Compagnia Zoppetti-Sichel viene fra noi preceduta da ottima fama ed è in gran parte nota e cara al pubblico udinese, crediamo quindi superfluo qualsiasi fervorino.

Domani sera l'*Inviolabile*, commedia brillantissima in 3 atti di M. Hennequin.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 10 dicembre

Granoturco	L 10 — a 11.25 all'ett.
Cinquantino	» 9 — a 10. — »
Frumen. fuori piazza	da L. 24.25 a 25. — al q.
Segala » »	» 18.— a 18.50 »
Castagne	» 7.— a 13.— »
Fagiuoli alpigiani	» 26.— a 34.— »

FORAGGI E COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	1.60	1 70	—.—	—.—
Carbone legna I q	6.75	7 —	—.—	—.—
» » II »	6.—	6.45	—.—	—.—
Fieno della alta I q.	—.—	—.—	—.—	—.—
» » II »	5.—	6.50	6.—	7 50
» » bassa II »	3.80	4 75	4.80	5 75
Paglia da lettiera	3.—	3.70	3 50	4 20
Medica	4.—	6 75	—.—	—.—

FRUTTA

Pomi	da L. 15. — a 50.— al quin.
Pere	» 28.— a 35.—
Uva	» 33.— a 35. —

POLLERIE

	peso vivo
Capponi	L. 1.— a 1.10 al chilog.
Galline	» 0.90 a 1.05 »
Polli	» 1.— a 1.05 »
Polli d'India maschi	» 0.95 a 1.— »
» » femmine	» 1.05 a 1.15 »
Anitre	» 0.75 a 0.95 »
Oche	» 0.80 a 0.90 »
» a peso morto	» 0.90 a 1.15 »

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.25 a 2 40 al chilo
Pomi di terra	» 8.— a 10 — al quint.
Uova	» 1.20 a 1.26 alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L 2 — a 2.05

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Oltraggi

Gio. Batta Candotti da Udine, detenuto per oltraggi, fu condannato a due mesi di reclusione, alla multa di lire 200 ed accessori.

Bancarotta

Pietro Ferri da Udine, per bancarotta, venne condannato in contumacia a mesi cinque di detenzione e nelle spese.

Assoluzione

Guglielmo Partenio di S. Giorgio della Richiuvelda, detenuto per furto, venne assolto.

SPORT

La corsa di sei giorni a New-York
La fidanzata di Muller
Un matrimonio americano

New-York, 10. — Per la fine della corsa il velodromo si è popolato straordinariamente.

Negli ultimi chilometri i pochi concorrenti accelerano il passo; Miller ha ancora la forza di percorrere in volata l'ultimo giro; quando allo scoccare della 142.a ora, fra un'immensa ovazione, il formidabile americano tocca la desiata meta, egli ha coperto la enorme, incredibile distanza di 2007 miglia, pari a **3229 km. 925 metri**, che dà una media di 22 km. 746 all'ora.

Miller continua lentamente per parecchi giri; è intontito, lo fermano, lo fanno scendere di macchina, lo trasportano di peso nel suo *box*.

Un'ora dopo è la volta di Waller che nella 142 ha coperto 1985 miglia (3194 km. 520 m.); 3. arriva Pierce con 1906 miglia (3076 km. 382 m.)

La prova massacrante, inumana è finita, speriamo non la si rinnovi più.

Fra il pubblico che assistette alla corsa era assai notata una giovane *miss* che applaude Miller con americano entusiasmo. E' la signorina Genoveffa Hausons la fidanzata di Miller, la quale ha promesso di sposare il vincitore sabato stesso subito dopo la corsa, se egli sarà vincitore: se no il matrimonio sarà rimandato ad altra epoca.

L'eccentricità della bella americana ha interessato oltremodo gli spettatori e dinanzi a lei è una vera processione di curiosi, di *reporters*, d'intervistatori e di ammiratori.

Stanotte appena terminata la corsa di sei giorni sulla pista stessa alla presenza di una enorme folla di pubblico, Miller, il vincitore della corsa venne da un pastore evangelico unito in matrimonio colla signorina Genoveffa Hanson.

Il vincitore, seduto su di un seggiolone, aveva un aspetto affranto, mentre la fidanzata era raggiante.

Miller aveva per l'occasione indossata la ciuta tempestata di brillanti, guadagnata colla corsa stessa.

Alla fine della cerimonia Miller colla sposa lasciarono in carrozza scoperta la pista, salutati da applausi veramente trionfali.

Un generale derubato
alla Banca d'Italia

Torino 11. — Mentre ieri il maggior generale conte Ottobono Radicati di Marmorito, comandante l'8ª brigata di cavalleria di stanza a Caserta, stava alla Banca d'Italia, per farsi rilasciare un vaglia bancario di 10 mila lire, uno sconosciuto briccone trovò modo di carpirgli destramente una parte della somma che il generale già aveva deposta sulla mensola, presso l'usciolo del cassiere, cioè lire 5500.

Le indagini della Questura finora sono senza risultati.

Telegrammi

Sulla cessione delle Filippine

Madrid 12. — Il gabinetto si presenterà al parlamento immutato; chiederà un *bill* d'indennità per la cessione delle Filippine senza discussione.

La morte di Calisto Garcia

Washington 12. — Il generale cubano Calisto Garcia, qui venuto a conferire con le autorità, è morto ieri di pneumonite.

Manifestazioni tedesche
contro il prottetorato francese
in Terrasanta

Berlino 12. — Al Reichstag si discute il bilancio in prima lettura.

Pretzner del Centro ricorda il viaggio degli imperiali in Oriente. Dice che la donazione del terreno detto del Transito della Vergine, fatta dall'imperatore all'Associazione cattolica tedesca in Terrasanta dimostra che l'imperatore sa apprezzare gli interessi dei cattolici. Tutti i cattolici devono essergli grati.

Soggiunge che il protettorato francese in Terrasanta non è una tutela, ma una persecuzione per gli interessi cattolici.

Un'interpellanza
alla Camera francese
Tumulti

Parigi, 12. — Alla Camera, Grousset (radicale socialista) svolge l'interpellanza sulle mene di funzionari del Ministero della guerra nell'affare Dreyfus. Fa la storia del processo del 1894. Dice che la stampa antisemita fu informata dallo Stato Maggiore del nome dell'ufficiale sospetto; e forzò in tal modo la mano del ministro che trovava insufficienti gli indizi raccolti.

Queste parole provocarono un violento tumulto.

Gli antisemiti e nazionalisti vengono alle mani contro i socialisti.

Grousset riprendendo il suo discorso insiste sui rapporti avuti dallo Stato Maggiore colla stampa antisemita.

Grousset finisce il suo discorso in mezzo a enormi clamori.

Freycinet, ministro della guerra, dice che se furono commesse indiscrezioni saprà punirle.

Dupuy volendo mettere l'esercito fuori di discussione alla Camera, chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con voti 463 contro 78.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Ermenegildo Monetti Perissutti: Angelo Micoli lire 1.

Pietro Filomeno Pertoldeo: Guido Ballini lire 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 dicembre 1898

	12 dic	13 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.85	101.85
» fine mese	102.10	102.05
detta 4 1/2 »	108 5	108.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332.—	332.—
» Italiane 3 %	322.50	322 50
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	517.—	517.—
» Banco Napoli 5 %	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	521.	521. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	963.—	963.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	220.	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	80.—
» ferrovie Meridionali	744 -	744.—
» » Mediterranee	541.—	514 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 20	107.11
Germania »	132 50	132 60
Londra	27 12	27 15
Austria-Banconote	224.50	224.75
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.27	95.47

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 dicembre **107.27.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.45

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.16	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.4[illegible]			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti